

La Gazzetta di Chionea

Rivista mensile gratuita



Dicembre 2022

Numero 12

a cura di Sappa Odette - Via Chionea 66

12078 Ormea (CN) Italia

Tel : 0174 392110 -371 415 6288 mail: gazzetta@museo-chionea.com

<http://www.museo-chionea.com/gazzetta-di-chionea>



LA PAGINA DEI TEMPI PASSATI

Questo mese Maria Rita di Porcirette, che già conoscete, ci invita ad un bel viaggio nel passato.

Grazie Maria-Rita



Foto Edoardo Pelazza

Porcirette Sottane

Porcirette Sottane, Piccola frazione di Ormea è situata tra Chionea e Chioraira.

C'è anche Porcirette Soprane, ma io sono nata in 'quella di sotto' il 19 Gennaio 1949.

Porcirette è nome un po' bizzarro e qualcuno si vergognava persino a pronunciarlo perché sembrava che noi abitanti avessimo a che fare con i porci.....che pure sono animali molto nobili, puliti e utili.

Io questo paese l'ho sempre adorato : infatti, dopo aver abitato a Ormea per circa 30 anni e aver lavorato alle dipendenze del Comune in qualità di bidella presso le scuole materne, arrivata alla pensione, sono ritornata alle origini, molto fiera e orgogliosa.

Ormai Porcirette Sottane è ridotta a quattro persone, sei nei mesi estivi. Per quanto io ricordi, invece, eravamo in passato quaranta. Ogni famiglia aveva il proprio soprannome.

Io discendo dagli "Scapizii", famiglia composta perché due zii fratelli avevano sposato due sorelle; poi c'erano i "Burogni", i "Fughi", i "Roi" i "Cin".

Eravamo tutti povera gente. Si viveva di pastorizia: mucche, al massimo quattro, poi pecore e capre. C'erano anche molte galline e conigli. Si produceva burro e formaggio e alla domenica si andava ad Ormea a vendere questi prodotti. Con il poco ricavato si faceva la spesa per tutta la settimana.

Si piantavano patate, si seminavano grano, segala, avena e anche grano saraceno. Non si sprecava niente. Infatti con la paglia si facevano i tetti delle case e delle stalle e anche le lettiere per le bestie. Possedevamo tutti anche molti castagneti con alberi ultra-secolari. Le castagne per molti decenni sono state l'alimento principale perché si consumavano con il latte, con la polenta, con i "cavarei" derivati dal latte "colosiro". Il colosiro è latte munto nei primi tre giorni dalle mucche partorienti.

In estate si transumava e le mucche venivano portate in località "Arene".

Ogni famiglia aveva la sua misera stalla. Si andava al pascolo due volte al giorno e si mungeva due volte.

Il latte si portava a casa in appositi contenitori di alluminio, i "Bidui".

In questa località Arene, molto più in alto di "Porcirette", veniva conservato anche il fogliame per le lettiere delle mucche. Si portava sulla schiena nelle "Chiveltoi" di notte al chiaro della luna perché di giorno si facevano altri lavori. Era una vita di sacrifici; ricordo che i miei genitori, per concimare i campi e i prati portavano il letame sulla schiena, in appositi cassoni.

Porcirette, purtroppo, è povera di prati; qui per la fienagione, si andava fin sotto al rifugio Valcaira. Il fieno veniva legato nei "Beriui".

Per il trasporto, essendo molto in discesa, venivano legati insieme tre o quattro di questi "beriui", trascinati fino a un certo punto e poi portati sulla schiena.

Solo i più fortunati possedevano un mulo o un asino.

In seguito si era fatta una colletta con gli abitanti di Chioraira, per costruire delle teleferiche (corde). Il lavoro così divenne meno pesante..... si fa per dire.

Negli anni Sessanta erano arrivati anche i militari per esercitazioni al poligono La Colma; se ricordo bene erano il Ventunesimo e il Cinquantaseiesimo reggimento Fanteria. Quando sparavano, facevano sgomberare le bestie per sicurezza. In ogni punto critico venivano posizionate alcune sentinelle con le bandiere rosse che significavano pericolo.

A Porcirette si arriva con la strada asfaltata che parte poco dopo il bivio Chionea-Chioraira.

Questa strada, me la ricordo da asfaltare e quindi agibile solo a piedi oppure con i muli. Venne poi ripristinata dal genio militare e in seguito asfaltata.



Pranzo davanti alla fontana per festeggiare il ripristino della strada

Abbiamo un'ottima acqua distribuita in tre vasche in cemento, che all'origine erano in legno.



Due fontane ricevono l'acqua dall'acquedotto municipale,

la terza invece è alimentata da una sorgente che nasce proprio a Porcirette. Quest'acqua è molto buona, e un po' particolare perché in inverno è calda e in estate molto fredda.



Questa terza vasca fu fatta da mio zio Angelo (Angé) che all'epoca era consigliere della frazione.

Fungeva anche da lavatoio, specialmente in inverno perché appunto l'acqua era tiepida e scioglieva il detersivo per il bucato.



A proposito di mio zio Angelo, fratello di mio papà Samuele Giovanni, vorrei dire alcune cose. Angelo, aveva alle spalle tredici anni di guerra.



Minazzo Angelo, Nonno di Sappa Maura

Reduce dalla campagna di Russia, aveva fatto anche la guerra d'Africa, durante la quale si era anche sposato, per procura naturalmente....

Fu mio padre quindi, facendo le veci di mio zio, ad accompagnare mia zia Claudina all'altare.

Claudina è la nonna di Maura, impiegata alle poste di Ormea.



Fotografia dello sposalizio Africano 29 Febbraio 1936 mentre Angelo sta leggendo il foglio di procura.



Ricordo del giorno dello sposalizio fotografato con il Principe locale

A Porcirette, abitava anche Mario Borogno, chiamato “Il bersagliere” avendo fatto il militare in tale reggimento. Faceva molti lavori in legno : mobili, cornici, quadri intarsiati e anche rastrelli.

Era rimasto vedovo molto giovane; sua moglie Ernestina era morta di morbillo. Aveva un figlio di sette anni all'epoca, quindi Mario pensò di chiamare la suocera che abitava a Chioraira per accudire il bambino.

Questa donna, di nome Vincenza, fu molto sfortunata avendo visto morire i suoi due figli : la femmina, che era appunto la moglie di Mario e il figlio maschio, Gentile, che era morto in Grecia durante la guerra.

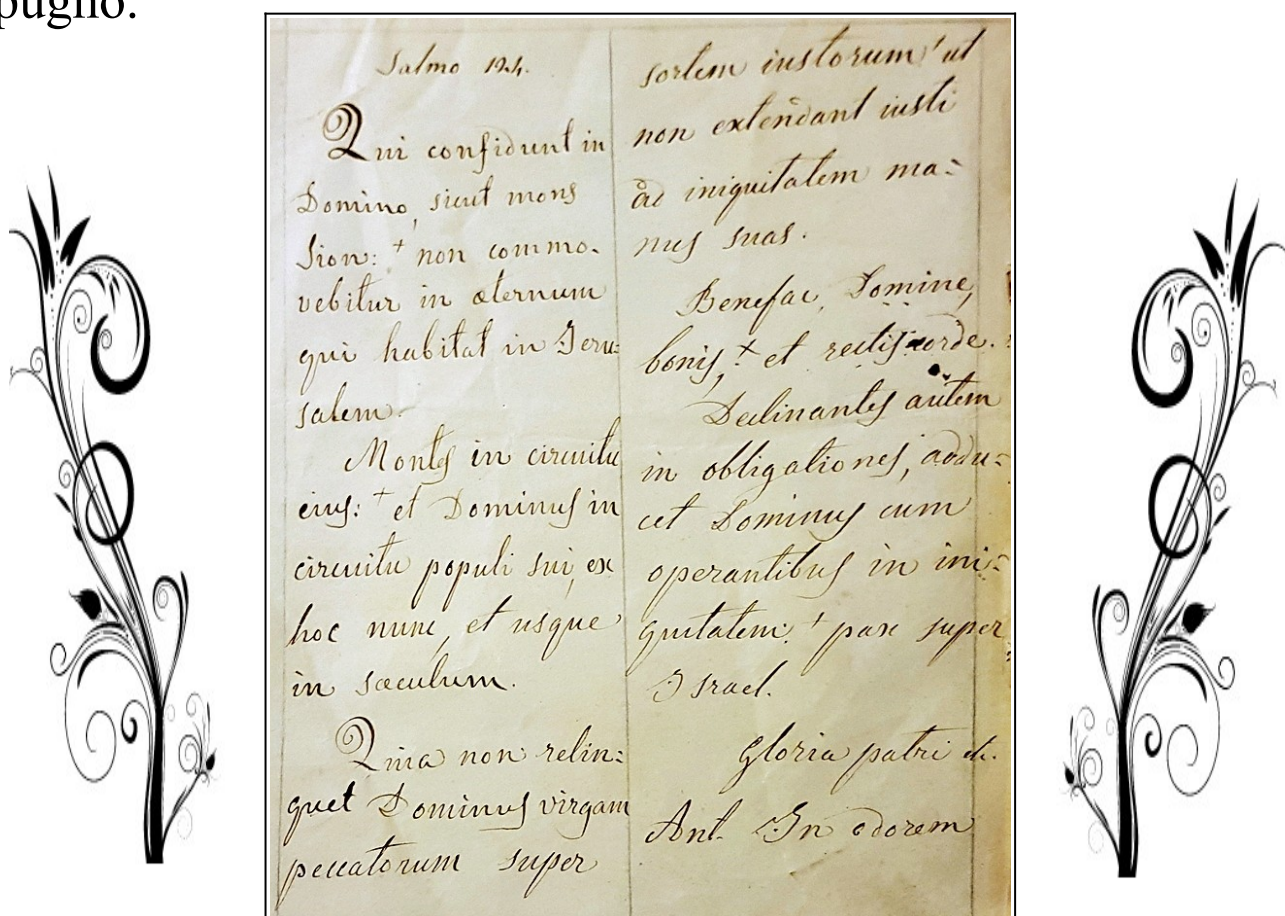
Mio papà, Samuele, aveva due fratelli e una sorella, morta poi durante la Spagnola.

Erano rimasti orfani molto giovani : in un mese avevano perso entrambi i genitori. Mio papà era il più vecchio e aveva appena 10 anni, quindi lui e i due fratelli sono cresciuti con due zii che erano da sposare.

Mio bisnonno era stato in seminario, infatti lo chiamavano "il Prete Scapizin". Aveva poi interrotto gli studi perché si era innamorato di mia bisnonna, donna molto bella (così dicevano).

Si racconta che le "masche" (streghe) su di lui non avevano alcun potere avendo studiato teologia. Saranno state solo vecchie credenze, chissà...

Conservo ancora dei suoi libri con degli scritti di suo pugno.



Mio zio Angelo e mia zia Claudina erano i gentori di Iolanda, mamma di Maura e Attilio. Attilio all'età di 18 anni partì per fare il militare in Finanza, in prima istanza a Predazzo nel Trentino per tre anni, poi in Sardegna a Porto Torres per 5 anni, poi assegnato all'aeroporto di Linate a Milano, infine a Ventimiglia dove rimase fino alla pensione.

A Porcirette, la domenica, non mancava il divertimento. Anzi tutt'altro ! gli uomini giocavano a bocce e alla sera, a casa mia, si ballava con i ragazzi e ragazze di Chionea e Chioraira. I suonatori erano due : Eraldo, papà di Gianni di Chionea con il clarinetto o Mario (di Già Varente) con la Fisarmonica.



Eraldo con il clarinetto Foto di Gianni Vinai

Mario portava dei grossi orecchini d'oro, per la vista, diceva lui.

(Ci è stato spiegato che era strabico e che i dottori avevano proposto di fargli portare orecchini d'oro abbastanza grossi in modo che potesse vederli. Il brillare dell'oro avrebbe attirato lo sguardo verso l'esterno compensando il suo problema).

La serata finiva con una bella polentata che si mangiava con il latte.



E come dimenticare i festeggiamenti di Natale a Porcirette. Alcuni giorni prima del Santo Giorno, a casa mia era usanza fare il nostro misero alberello.

Allora mamma e papà andavano a prendere un ginepro in un bosco che avevamo nelle vicinanze di colletta. Questo veniva poi addobbato con mandarini, caramelle e bambinelli di zucchero.

Anche il presepe facevamo ; le statuine di legno le faceva mio papà con il suo coltello. Poi arrivava la notte di Natale. Allora tutti noi abitanti si andava alla messa di mezzanotte ; un anno si andava a Chionea e un anno si andava a Chioraira. Si partiva con tanta neve e buio pesto. Non avevamo torce per fare luce, allora facevamo dei mazzi di paglia chiamati “Paiōō” ai quali veniva appiccato il fuoco.

Ancora adesso mi sembra di rivivere quei momenti; quando il sacerdote, durante la messa, arrivava con il bambinello in braccio e noi fedeli, un dopo l'altro, andavamo a baciargli i piedini.

Posso dire quindi che la festa del S.S. Natale, dagli abitanti di Porcirette, era veramente sentita e festeggiata con tanta vera fede nel cuore.

E adesso? Che tristezza non sentire il richiamo delle campane a mezzanotte! E mi domando perché le cose siano tanto cambiate...

Mi fermo qui a meditare e a sperare quindi in un mondo migliore.

Durante l'inverno scendeva molta neve, si stava in casa anche tre o quattro giorni aspettando che smettesse di nevicare. Le donne in casa filavano la lana per fare caldi indumenti : maglie, calze, mutande per gli uomini e sottovesti per le donne, le "sutanelle".

Gli uomini, finito di nevicare, partivano con le pale a sgomberare le strade per poter andare a Ormea a fare la spesa. Inoltre, sgomberavano anche le strade per noi bambine che frequentavamo la scuola di Chionea.

Eravamo in tre, partivamo alla mattina con il nostro pezzo di legno (tocca) per riscaldare la scuola sotto il braccio, così si usava. Si arrivava a Chionea infreddolite e con i piedi bagnati, perché gli scarponi non erano mica di GoreTex e stavano insieme per misericordia !

La maestra si Chiamava Tallone Erminia sposata Aimar. E' stata la mia maestra per tutti i cinque anni delle elementari. Era una donna molto buona e brava nel suo mestiere ed io la ricordo con molta stima e affetto.

Strada facendo incontravamo sempre una certa Iolanda (Iole Giamina) con il suo secchio per mungere perché aveva le mucche a Porcirette. Aveva sempre una buona parola per noi bambine.

Le sue gambe senza calze in pieno inverno erano violacee dal freddo. A me sembra di vederle ancora adesso.

I ragazzi di Chioraira venivano sempre a Porcirette.

Gli scherzi erano all'ordine del giorno.

Come quella volta in autunno quando i seccatoi fumavano per seccare le castagne e mio papà mi disse : “Vai nel seccatoio a vedere il fuoco che non si spenga.” Arrivai sul posto e mi raggiunse un ragazzo di Chioraira (Ezio). Altri ragazzi ci chiusero dentro, sentivamo le loro risate, ma noi, rischiavamo di morire intossicati dal fumo.

Ci mettemmo a urlare con tutte le nostre forze e per fortuna un vecchio sentì e venne ad aprire la porte.

Vicino a casa mia abitavano due vecchietti di nome Antonio e Margherita (Tunin e Ghitta) e i ragazzi di Chioraira pensarono una sera di far loro uno scherzo.



Antonio e Margherita

Entrarono di soppiatto nella loro camera da letto e misero un bel mazzo di ortiche fra le lenzuola. Tunin per primo andò a dormire, quindi si punse i piedi e le gambe.

Chiamò subito la moglie e le fece una scenataccia perché pensava fosse stata lei a fargli questo scherzo.

Intanto i veri artefici morivano dalle risate.

Questi due vecchietti venivano spesso a casa mia. Si portavano sempre le loro sedie perché noi ne avevamo solo cinque e ci servivano. Si passava la serata parlando di cose varie, ma soprattutto di “masche”: era l'argomento all'ordine del giorno e noi bambini si andava a letto terrorizzati.

Ultimamente Porcirette sottane ha subito i danni dell'alluvione e la strada è stata distrutta, ma grazie all'intervento sollecito del comune di Ormea essa è tornata subito agibile.

Questo mio racconto a tanti può anche non interessare, però il mio intento è di far capire a tante persone come si stava meglio quando si stava peggio !

La mattina, appena sveglia, sentivo il cinguettare degli uccelli, il canto dei galli, l'abbaiare dei cani e le voci delle persone che portavano le loro bestie al pascolo.

Di tutte queste cose ormai e solo rimasto il cinguettio dei pochi uccelli rimasti, perché anche questi si sono decimati.

Nel mio racconto non c'è nostalgia, ma consapevolezza di aver vissuto a Porcirette i più begli anni della mia vita.

Quindi Grazie Porcirette.... nome bizzarro



Maria-Rita di Porcirette Sottane

LOCALITÀ PORCIRETTE SOPRANE E SOTTANE
Etimologia spiegata da Padre Ignazio Giacomo Pelazza
Padre Dominicano Autore del
SAGGIO DI TOPONOMASTICA ORMEESE

La Gazzetta di Chionea del mese di Marzo 2022 vi aveva già fatto conoscere Padre Ignazio come promotore della Costruzione della Chiesa del RIAN, a metà cammino tra Chionea e Chioraira, sul tratto della balconata di Ormea.

Porcirette soprane m.1206 e Sottane m.1100

“In Liguria, abbastanza ricca è la toponomastica che fa specifico riferimento all'allevamento del bestiame sia attraverso nomi di animali sia attraverso termini indicanti le relative sedi”

“Fra gli animali domestici, bue, vacca, pecora, capra compare anche con una certa frequenza il porco”
Sono toponimi che richiamano l'allevamento o luoghi di custodia dei suini i seguenti :

<i>A PIGNA :</i>	<i>Pulsie o Purzie</i>
<i>MOLINI DI TRIORA :</i>	<i>Valle di Porzie</i>
<i>MONTEGROSSO :</i>	<i>Fontana Porcili</i>
<i>SASSELLO :</i>	<i>Casa Porcarezza</i>
<i>SAVONA:</i>	<i>Porcile</i>
<i>ALBISSOLA :</i>	<i>Casa Porzi</i>
<i>TORRIGLIA :</i>	<i>Porcarezza</i>

ed altri ancora.

La toponomastica rileva che i nomi relativi all'allevamento o alla sede stagionale dei suini sono applicati quasi tutti a luoghi generalmente in posizione periferica alle regioni di pascolo, relative al bestiame bovino o ovino, e ciò beninteso, per l'utilizzazione dei prodotti del latte, specialmente per il godimento del siero.

Ciò promesso, le due sedi rurali PORZIRETTE SOPRANE E SOTTANE godono della particolarità di essere tra le abitazioni più prossime al pascolo dell'alpe Archetti e quindi atte alla custodia dei suini per il tempo dell'alpeggio, ma non vi è alcuna traccia né tradizione in proposito.

Esse sono situate in posizione soleggiata, sul versante di Chionea e presso buone fontane.

Per Porzirette Soprane passa la mulattiera per l'Alpe, la zona prativa e il Pizzo. Dalle alture sovrastanti, attraverso l'avvallamento del Col di Nava si scorge il mare.

Porzirette Sottane è situata in piano tra Chionea e Chioraira, quasi a metà strada.

Il loro nome è un termine importato per la transumanza, un derivato ad esempio di Porzie, Porciletto, oppure si ricollega, com'è più probabile, ad una terra soggetta ad un avvenimento storico remoto ?

Il Dott. D. FORNARA scrive “ Al tempo dei romani esisteva nell'entroterra presso S. Stefano al Mare La Villa dei Porci e fu poi la Borgata "Porciana" di Costa Balena.

Un Villaggio da tempo scomparso, ma che esisteva ancora verso il 650. Nell'anno 641 vi fu la feroce incursione di Rotari, da Luni a Nizza, che mostra l'odio di Tale Re colle popolazioni". (Luni era un'antica città romana che si trova attualmente al confine tra Liguria e Toscana, nel comune di Ortonovo)



Rotari è stato Re dei Longobardi e Re d'Italia dal 636 al 652.

Re Guerriero e Legislatore

L'editto di Rotari venne promulgato a mezzanotte del 22 novembre 643 ed è il primo codice di leggi scritte del popolo Longobardo

"In quell'anno, è certo che non rimase sul mare Ligure anima viva de' nostri. Vi sarà tornato per interesse qualcuno, ma il popolo atterrito dovette preferire la vita dei monti o dei boschi a quelle dell'infido litorale"

Parla altresì di Porciana il libro di E. e M. BERRJ "Alla Porta occidentale d'Italia" essi scrivono :

"in un documento del Marzo '972 è menzionata insieme ad altre località del litorale, Porciana, un villaggio dietro Santo Stefano al Mare, Ora scomparso ma ha lasciato il nome Porciana al luogo ove sorgeva una villa romana."

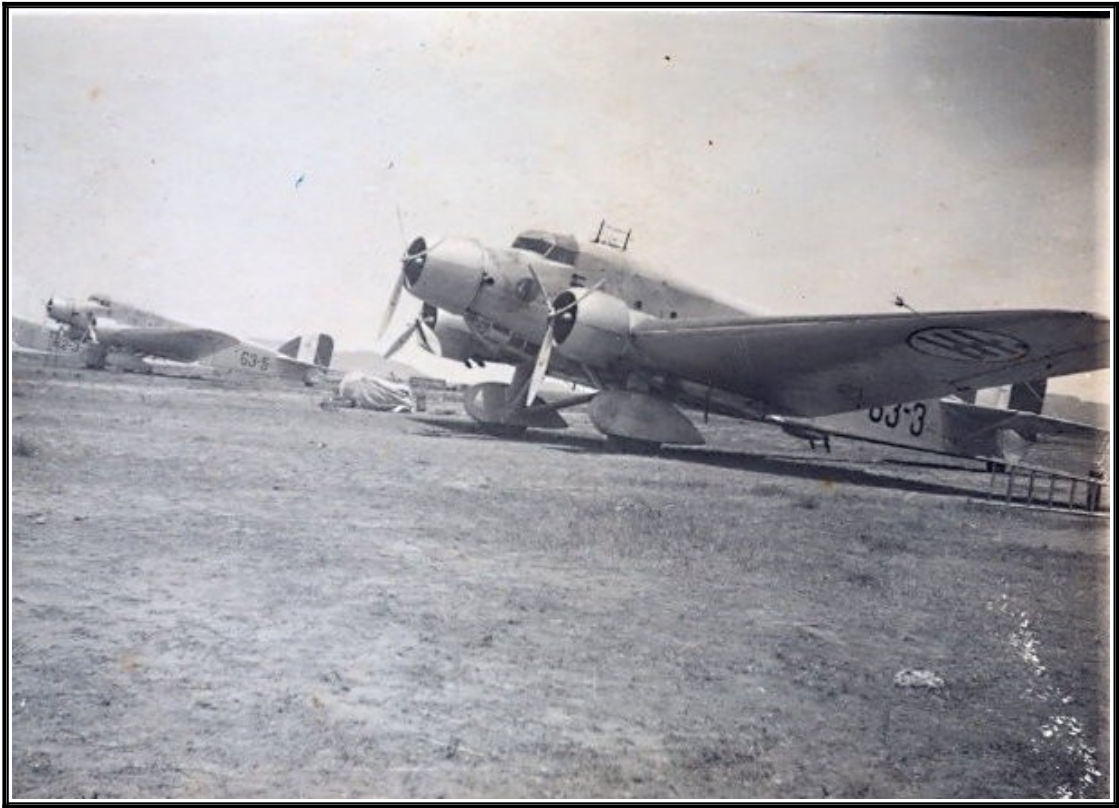
Campagna D'Africa anni 1935/1936
Minazzo Angelo
Fotografie di collezione privata di Maura Sappa



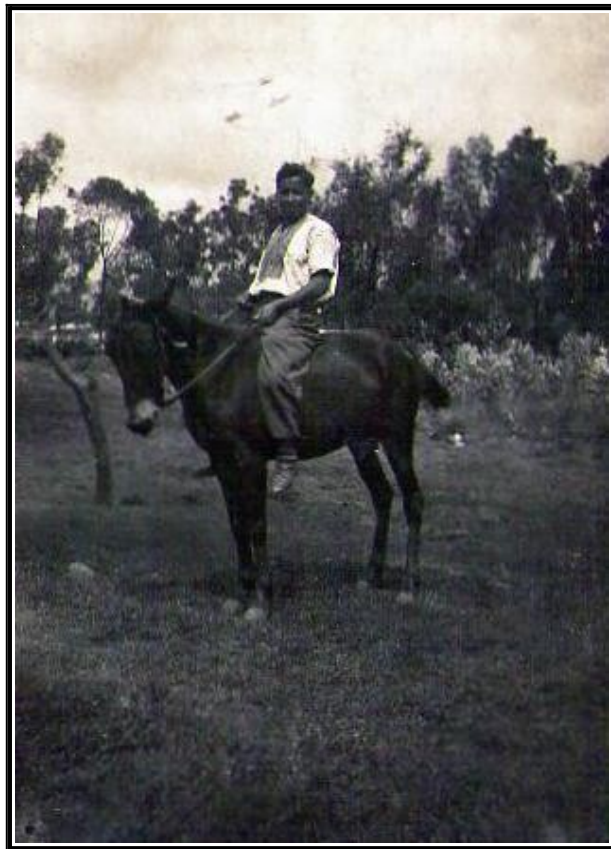
Cattedrale di ASMARA



Ospedale da Campo nel deserto Africano



Campo d'Aviazione



Asmara 1935/1936



Asmara 1935

Chiesa di fortuna – Asmara – Campagna
d'Africa 1935/1935

Gentilmente, Maura ci ha concesso di pubblicare queste fotografie della campagna d'Africa di suo nonno materno Minazzo Angelo, nato il 18 di Agosto 1911 e deceduto ad Aprile 1999.

Suo nonno era stato soldato ad Asmara negli anni 1935-1936 e ricordava spesso il 25 Dicembre 1935, giorno in cui nacque sua figlia, la mamma di Maura.

Prestava servizio nell'ospedale da campo, dove aveva imparato ad alleviare dolori con degli unguenti a chi incorreva in qualche slogatura.

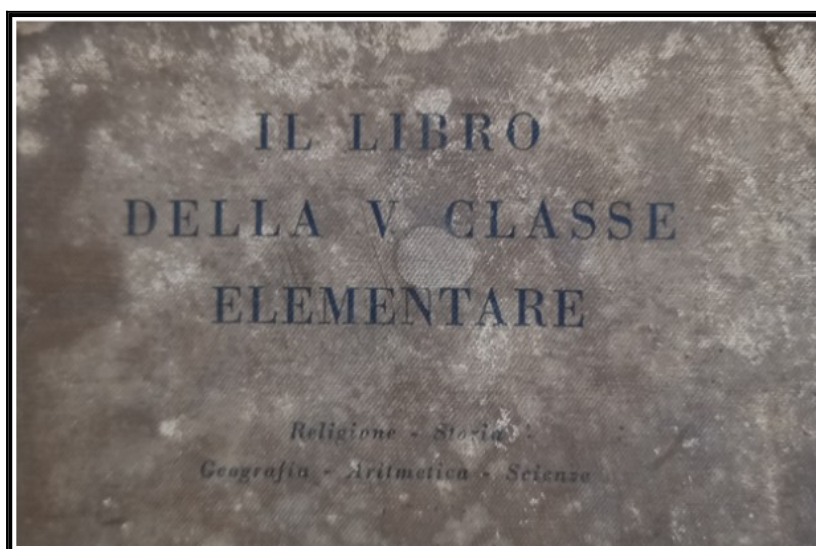
Aveva fatto anche la campagna della Russia, ed è stato uno dei pochi riusciti a rientrare in Italia.

DIETRO LE FINESTRE DI CHIONEA



Si è ritrovato conservato a Chionea un libro della **V Classe elementare**, probabile edizione del **1930**.

Il testo qui sotto, a pagina 293, parla della divisione dell'Africa poco prima della Campagna d'Africa iniziata nel 1935.



AFRICA : DIVISIONE POLITICA

Il dominio dell'Africa è diviso fra l'Inghilterra (che possiede e domina più della terza parte del continente Africano), la Francia, il Belgio, il Portogallo l'Italia e la Spagna.

Sono rimasti stati veramente indipendenti soltanto l'Abissinia, sull'altopiano orientale fra i due possedimenti italiani dell'Eritrea e della Somalia e la piccola repubblica di Liberia sull'estremità occidentale del Golfo di Guinea.

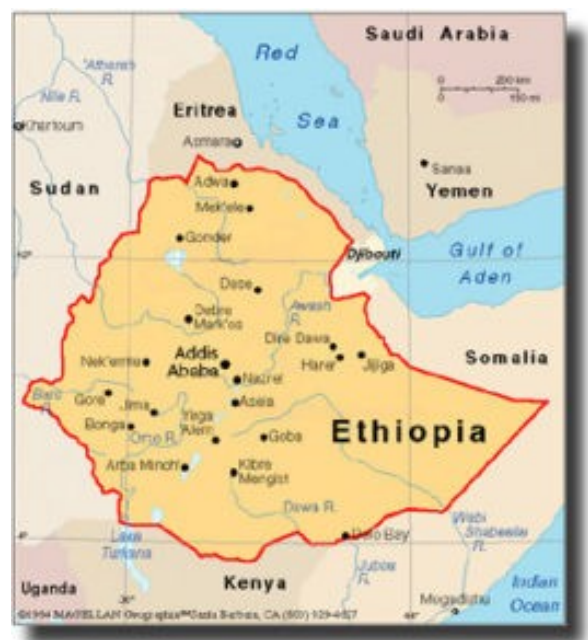
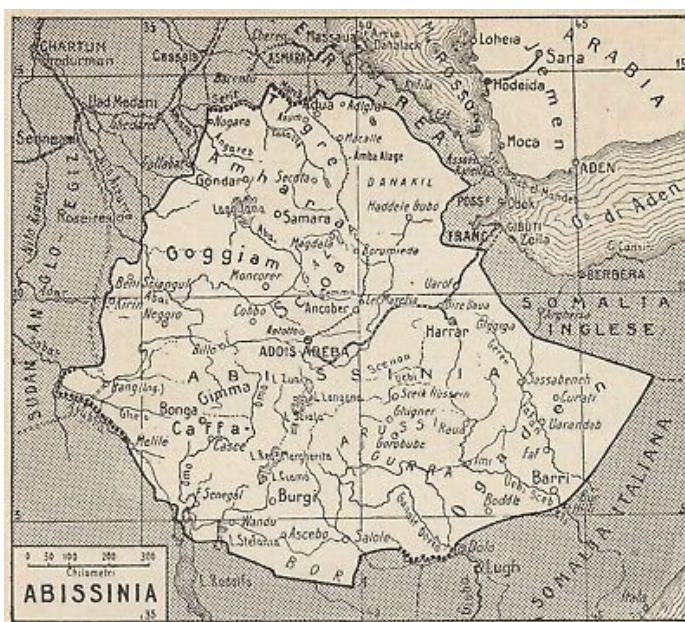
Quest'ultima può dirsi però sotto la 'protezione' degli Stati Uniti d'America che la costituirono riportando in Africa degli schiavi liberati.

L'Abissinia è un stato molto antico. La popolazione è in gran parte Cristiana e dedita alla pastorizia. E' una Monarchia e il re si chiama Negus.



Haïlé Sélassié nato il 23 luglio 1892 e deceduto le 27 Agosto 1975 , fu l'ultimo Re dell'Etiopia (antica Abissinia) da 1930 a 1936 et da 1941 a 1974.

Era l'erede della dinastia salomonide, che secondo la tradizione avrebbe origine dal re Salomone e dalla regina di Saba.



Dicembre

*Ecco dicembre: viene bel bello.
È vero, porta ventaccio e neve,
ma quanti doni sotto il mantello!*

*Sì, raffreddori, qualche malanno,
ma ci porta tanta dolcezza
con la più cara festa dell'anno.*

*Ed ogni bimbo, pel suo presepe,
già si prepara stelle e pastori,
casette bianche, bianca la siepe ...*

*E già si sente nel cuoricino
più buono; forse perché, tra poco,
nasce, a Betlemme, Gesù Bambino!*

Zietta Liù

« Fresca fiorita » - Rispoli, Napoli



